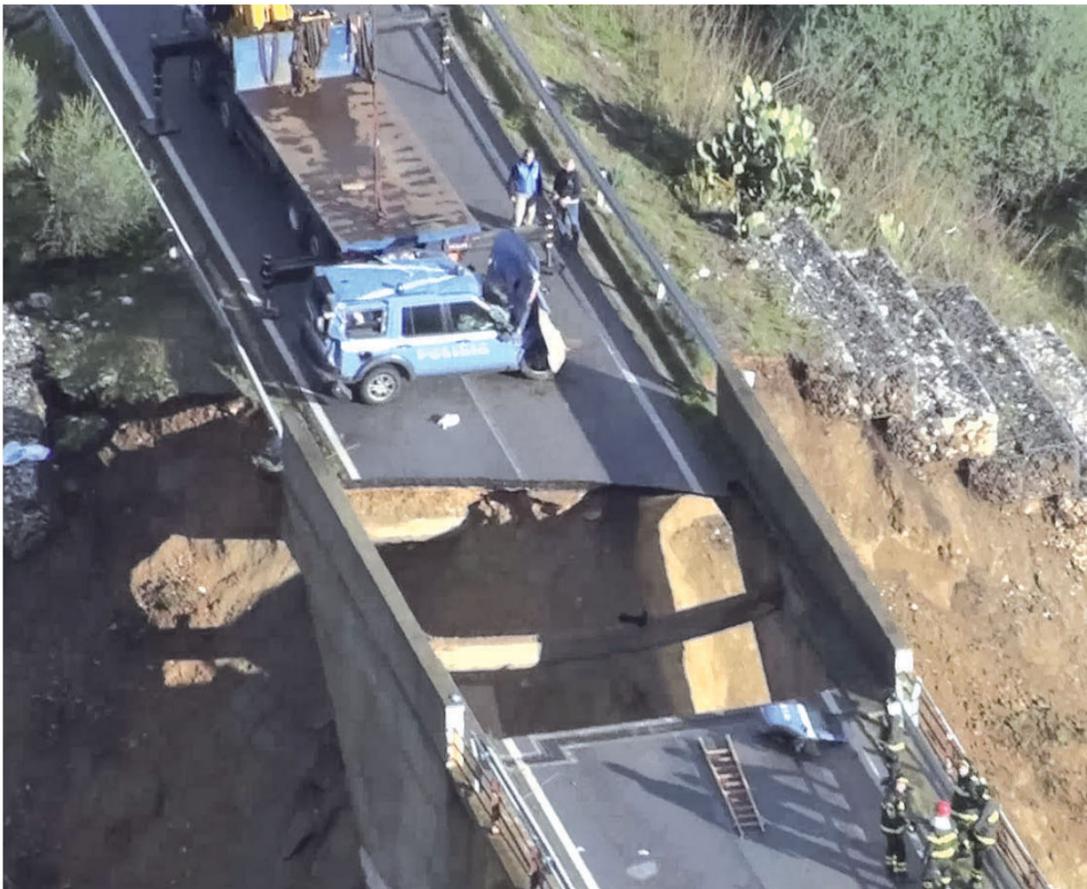


# per colpa del ciclone



Un'immagine della strada crollata nelle vicinanze di Dorgali FOTO LAPRESSE



Un'auto intrappolata dalle acque FOTO AP



Uno scantinato allagato ad Olbia FOTO AP

«Gli interessi prevalgono sul territorio Ora basta»

L'INTERVISTA

Salvatore Cherchi

DAVIDE MADEDDU  
CAGLIARI

Il primo pensiero è per le vittime. Poi però c'è il resto. E non è trascurabile. Ossia regole da rispettare e scelte politiche da adottare. Salvatore Cherchi, ingegnere minerario, ex parlamentare ed ex presidente dell'Anci regionale (è stato anche sindaco di Carbonia), ormai senza più cariche istituzionali, guarda con preoccupazione gli effetti della disgrazia di questi giorni. E non nasconde preoccupazione e un po' di disappunto.

**La conta finale parla di 18 morti, 2700 famiglie evacuate e danni incalcolabili. Non c'è fine al peggio?**  
«Ora è il tempo della pietà e del dolore per i bambini e le donne e gli uomini morti. È il tempo della solidarietà e del soccorso generoso dei volontari, doveroso delle istituzioni».

**Si parla di evento eccezionale con risultati devastanti su tutti i fronti: quello umano, quello ambientale e quello economico. Eccezionalità o altro?**

«Negli ultimi anni si sono registrati in Sardegna, cinque cicloni definiti straordinari ed eccezionali. Tutti con morti ed effetti devastanti sull'ambiente. Si può dire che lo straordinario sia diventato ordinario e che si debba prendere atto più rigorosamente di questa verità e trarne le conseguenze dovute».

**Sono da rivedere anche certe scelte politiche? Come per esempio quelle sulla cementificazione?**

«Ho pudore nell'affrettare le analisi e i giudizi mentre la tragedia è in corso. Però i fatti colpiscono: scantinati trasformati in trappole mortali, ponti che crollano, strade che cedono, margini che saltano; corsi d'acqua che si riprendono con la forza i letti sottratti per costruire; vie di quartieri recenti che non reggono neppure una pioggia intensa, non straordinaria. Molte situazioni sono state compromesse dall'abuso del territorio per interesse economico. Evento naturale eccezionale, un ciclone, ma con effetti amplificati dall'uomo».

**Una tragedia come questa avrà ripercussioni sul futuro dell'isola. Ma, a bilancio concluso, sarà possibile pensare e lavorare per una eventuale ripresa?**

«Il piano di assetto idrogeologico ed il piano di rispetto delle fasce fluviali varati tra il 2006 e il 2008 dal governo regionale di centrosinistra, sono stati spesso messi sotto accusa da cittadini, da amministratori e da questa Giunta regionale. Roba da smantellare si grida, perché freno allo sviluppo confuso con il cemento. Sanatorie e spinte ad ampliare e a trasformare in locale abitabile anche ciò che non potrebbe esserlo. Revisione del Piano paesaggistico con obiettivi ancora una volta cementificatori. Sono argomenti all'ordine del giorno in Sardegna. Questa nuova tragedia insegna che serve rispetto per il territorio e che bisogna sanarlo».

**Iniziando da dove?**

«L'ambiente naturale è l'identità della Sardegna. Tutelarla e sanarne le ferite equivale anche a promuovere progresso sociale ed economico. Si mettano da parte i propositi di rendere più lassiste le regole per l'uso del territorio e si aiutino i Comuni a fare buona pianificazione e la Regione dia il buon esempio».

## Cemento senza alcun vincolo Cappellacci ancora sotto accusa

**C**erto, tanta acqua tutta assieme non s'era mai vista. Come se il cielo si fosse aperto a metà. Certo, un evento straordinario. E però qualcosa non

torna, neppure questa volta. Non solo una «calamità naturale». Altre, ben altre responsabilità. Tragicamente umane. Speculazione del suolo, incuria, cementificazione selvaggia, dissesto idrogeologico. Le ferite del territorio, anche in Sardegna, hanno sempre gli stessi nomi e purtroppo anche gli stessi mandanti ed esecutori. Proprio ieri, ironia beffarda del destino, è iniziato il processo per il disastro di Capoterra, hinterland cagliaritano con le casette piantate sul letto di un fiume. Pioveva anche il 22 ottobre del 2008 quando in quattro persero la vita. Non fu l'acqua del cielo a ucciderli ma il cemento colato dove mai avrebbe dovuto, il degrado, la terra violata. Piccoli rivoli che diventano cascate di detriti e fango. Bombe.

Proprio ieri doveva partire anche il tour del presidente sardo Ugo Cappellacci, rinviato a giudizio per la vicenda della P3 e per gli affari dell'eolico meno

### IL DOSSIER

DANIELA AMENTA  
damenta@unita.it

**Meno tutela del territorio, cancellati i fondi per la sicurezza idrogeologica e la «salva coste». Il piano del Governatore bocciato da tutti gli esperti**

di 48 ore fa. Una «mission» per presentare il nuovo Piano Paesaggistico Regionale che di fatto cancella la «salva coste», riduce la tutela del territorio e i fondi per la sua salvaguardia. Fino a 1,5 milioni in meno, come denunciato dal Gruppo di Intervento Giuridico. Una storiaccia. Tanto che anche il Mibac è sceso in campo e si è opposto al piano. Poiché «i documenti del Ppr vanno molto oltre le necessarie correzioni cartografiche ed interpretative ed esprimono una linea diversa della tutela». Rispo-

sta del governatore: «Se il Governo nazionale dovesse mettersi di traverso la battaglia per la modifica dello strumento amministrativo potrebbe diventare «parte della vertenza Sardegna»».

Il 9 settembre scorso, la Regione Sardegna ha revocato il finanziamento agli enti locali per la gestione del Pai, il piano di assetto idrogeologico, nonostante il parere negativo degli esperti. Fausto Pani, geologo, è uno dei tecnici che aveva lanciato l'allarme. Lo intervista Pablo Sole su SardiniaPost. Dice: «Se i corsi d'acqua sono liberi, non si arriva a tragedie come questa. Il problema è che abbiamo creato una sorta di sistema idraulico artificiale: ai torrenti naturali abbiamo sostituito cemento, asfalto e mattoni e sono così diventati impermeabili. Si veda Olbia: negli ultimi 25 anni l'abitato si è esteso e ha occupato tutto».

In Sardegna non ci sono solo i grandi palazzinari della Costa. Esistono anche piccoli pesci con la fame di cemento a tutti i costi, in un territorio fragile, complesso. Sandro Roggio, architetto e urbanista ed ex consulente della Regione ai tempi della giunta Soru, non ha dubbi: «Il ciclo naturale si è messo di traverso. Ormai ogni volta che piove abbiamo paura. Prima la pioggia era benedetta, prima era una festa, invece adesso... Esiste un reticolo idrografico che ha dormito per anni e ora si è svegliato. La nostra terra è diventata vulnerabile ma se continuiamo ad offenderla con il mattone rischiamo il peggio». Come a Capoterra, appunto. Come a Villagrande Strisaili, Ogliastra, dove a dicembre del 2004 la piena del Rio Sa Teula fece due vittime: nonna e nipotina di tre anni. Il Rio che forse avrebbe potuto defluire se non avesse trovato i canali delle fo-

...  
**Anche il Mibac è sceso in campo. «Un Ppr che non salvaguarda un'area fragile e importante»**

ha registrato 42 vittime (somma dei morti, dispersi e feriti) per frana e 50 per inondazione: due fenomeni che spesso, peraltro, si presentano insieme.

In questi giorni sulla Sardegna è caduta una quantità enorme di pioggia. Tuttavia, non su tutti i territori le forti piogge hanno effetti così devastanti: «La capacità di provocare danni - prosegue Salvati - dipende da alcune variabili: dalle condizioni morfologiche e geologiche del territorio; dalla risposta di fiumi e torrenti dovuta al fatto che alcuni terreni sono più impermeabili di altri; infine dalla densità dell'urbanizzazione». Mettere insieme tutte queste informazioni permette di

conoscere meglio il fenomeno, fare previsioni su quando si ripresenterà e riconoscerlo già dai primi segnali. «Le informazioni esistono, bisogna saperle utilizzare ai fini progettuali e di gestione del territorio, per sapere ad esempio dove e come costruire. Inoltre, bisogna rendere consapevoli i cittadini del rischio. Poca consapevolezza si traduce in comportamenti sbagliati durante l'emergenza come, ad esempio, pensare di essere al sicuro nell'automobile. Insomma, dobbiamo prepararci perché quelli che chiamiamo eventi eccezionali cominciano ad avere una frequenza che ha poco dell'eccezionale». CRISTIANA PULCINELLI